

LAVORO

Crisi Italcementi: il sito di Borgo San Dalmazzo resterà produttivo

Il presidente Gancia ha incontrato proprietà, sindacalisti, lavoratori e sindaci per un tavolo di confronto

Cuneo “L'obiettivo di mantenere produttivo il sito dell'Italcementi di Borgo San Dalmazzo sembra ottenuto. Stiamo facendo tutto il possibile per non lasciare soli i lavoratori in questo momento di difficoltà oggettiva e abbiamo già avviato le procedure necessarie con le banche per l'anticipo della cassa integrazione, come stiamo facendo anche con altre aziende. Personalmente sto dedicando molto tempo al problema della crisi economica e occupazionale che colpisce anche le imprese della Granda. Giovedì 22 ottobre incontrerò i sindacati per programmare insieme azioni concrete e condivise rispetto ad una congiuntura economica che continua ad evidenziare segnali di forte criticità anche da noi”.

Così il presidente della Provincia, Gianna Gancia, al termine del tavolo di confronto svoltosi martedì 20 ottobre con i sindaci della zona, proprietà, sindacalisti e lavoratori dell'Italcementi. Erano presenti, oltre all'assessore al Lavoro Pietro Blengini, il sindaco di Borgo San Dalmazzo Pierpaolo Varrone e il vice sindaco Gian Paolo Beretta, il sindaco di Valdieri Manuel Parracone con il consigliere comunale Ivan Di Giambattista. Per i sindacati i segretari generali di categoria Pasquale Stroppiana (Fillea Cgil), Alfio Pennisi (Filca Cisl) e Francesco Forlenza (Feneal Uil), oltre ai rappresentanti Rsu. La proprietà Italcementi era rappresentata dal direttore delle Relazioni industriali Mario Mora, il direttore dell'Area produttiva Ermanno Corbella, il direttore della cementeria Stefano Callegari e il tecnico Relazioni industriali Giuseppe Agate. Per la Confindustria di Cuneo era presente Stefania Bergia, funzionario dell'Ufficio Sindacale.

Lo stabilimento di Borgo San Dalmazzo, aperto negli anni Cinquanta per la produzione del cemento, è uno dei 18 del gruppo Italcementi presenti in Italia e dava lavoro ad un centinaio di dipendenti diretti, oltre ad altri 150 dell'indotto.

Cuneo, lì 20 ottobre 2009

Nel dicembre 2008 la produzione è stata sospesa e la maggior parte dei lavoratori (circa 60) è in cassa integrazione ordinaria fino al prossimo febbraio. L'attività è ripresa ma solo per una trentina di posti di lavoro a rotazione. Pur evidenziando i tratti di una crisi internazionale economica grave che coinvolge in modo particolare il mondo dell'edilizia, l'azienda ha annunciato la volontà di proseguire l'attività industriale a Borgo San Dalmazzo. “Abbiamo scelto in modo definitivo di mantenere l'attività dello stabilimento di Borgo San Dalmazzo come centro di macinazione – ha spiegato il direttore Mora – e ricorreremo agli ammortizzatori sociali disponibili per i lavoratori dopo la cassa integrazione ordinaria, ma non passeremo alla mobilità. In prospettiva vorremmo rilanciare l'attività puntando sulle cave per integrarci, con una nostra produzione di materia prima e non in concorrenza, ad altre aziende cementifere che operano in zona”.

In tal senso risulta molto importante la collaborazione con i comuni di Borgo San Dalmazzo e in particolare Valdieri per l'utilizzo della cava da cui si estrae il calcare. I due sindaci hanno chiesto maggiori assicurazioni sul futuro occupazionale. “Apprendiamo che resterebbe l'attività a Borgo San Dalmazzo – ha detto il sindaco Varrone – ma si tratta di attività limitata alla macinazione e ci preoccupa la gestione futura”. “Chiedo un piano finanziario dettagliato entro la fine dell'anno – ha aggiunto il sindaco di Valdieri Parracone - e maggior rassicurazioni di stabilità”. Da parte sindacale le tre sigle hanno sottolineato la forte contrazione occupazionale che si è ridotta di due terzi di lavoratori ed hanno chiesto di conoscere con precisione le strategie aziendali per il 2010.

“La buona notizia è che per ora l'azienda ha scelto di rimanere – ha concluso l'assessore Blengini – e ci auguriamo che il sito possa essere potenziato. A tutela dei lavoratori la Provincia sarà in prima linea per trasformare la cassa integrazione ordinaria in straordinaria per altri 10 mesi, per poter nel frattempo elaborare percorsi di accompagnamento per i lavoratori disoccupati”. (40-659cv09)